

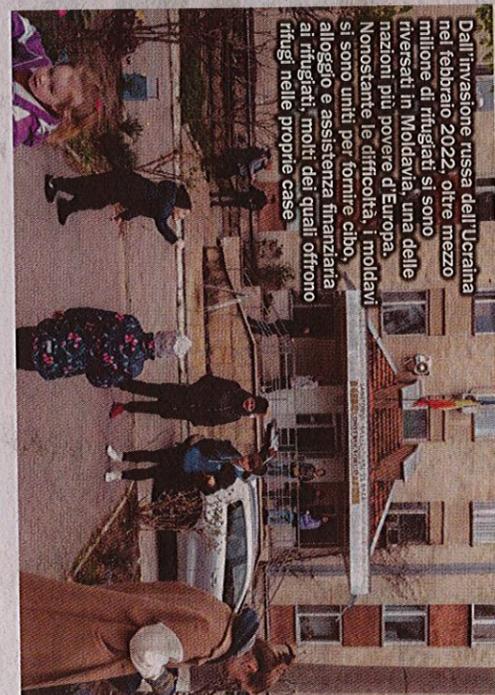
In mostra all'Istituto di Cultura e all'Head On Photo Festival, Flavio Brancaleone racconta il suo percorso nel fotogiornalismo

Fotografia come impegno sociale



Flavio Brancaleone

Questo saggio fotografico di Brancaleone, in mostra all'Istituto Italiano di Cultura di Sydney, ritrae il difficile percorso dei rifugiati e gli ammirabili sforzi della comunità moldava nell'aiutare durante la crisi



Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, oltre mezzo milione di rifugiati si sono riversati in Moldavia, una delle nazioni più povere d'Europa. Nonostante le difficoltà, i moldavi si sono uniti per fornire cibo, alloggio e assistenza finanziaria ai rifugiati, molti dei quali offrono rifugi nelle proprie case.

carriera, spingendolo a documentare realtà difficili e ad approcciarsi a diverse tematiche nel corso della sua vita.

Il fotografo italiano ha affrontato molte sfide durante la sua carriera, lavorando duramente per finanziare la sua passione. Inizialmente, il suo lavoro di istruttore di nuoto gli forniva il sostentamento necessario per perseguire la fotografia in modo indipendente. Tuttavia, la sua sete di conoscenza e un forte desiderio di esplorare il mondo lo hanno portato in Australia, con il pretesto di imparare l'inglese e allo stesso tempo desideroso di ritrovare se stesso.

Nel 2016, ha iniziato un progetto, quando stava trascorrendo del tempo in un'azienda agricola per estendere il suo visto *Working Holiday* il che permette ai giovani di vivere per un anno in Australia e di lavorare a tempo pieno e che può essere esteso per un altro anno svolgendo 88 giorni di lavoro in un'area regionale in sei categorie specifiche, tra cui l'agricoltura. Questo progetto ha rappresentato un'opportunità unica per unire lavoro e passione. Mentre faceva i suoi 88 giorni da agricoltore, Brancaleone ha catturato la vita nelle fattorie, esponendo poi le sue foto presso l'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con la Caritas.

Sempre all'Istituto di Cultura di Sydney il 23 novembre verranno esposte in una mostra collettiva le sue foto e quelle degli altri fotografi italiani che hanno partecipato all'Head On Photo Festival, rassegna internazionale di fotografia che si svolge ogni anno a Sydney, con il quale l'Istituto collabora da diversi anni, promuovendo la partecipazione di artisti italiani. Quest'anno espone il suo progetto *Moldova provides sanctuary for Ukrainians displaced by war* all'Head On Photo Festival. Il suo progetto sulla Moldavia, riflette il suo interesse per indagare la reazione dell'essere umano di fronte a quelli che possono essere grandi drammi o grandi felicità, dove è inscisa una forte emozione. "Sono curioso e la fotografia per me diventa una scusa per non stare lì a guardare le notizie in tv ma agire in prima persona."

"Sono partito con un amico - racconta il fotoreporter parlando del suo viaggio in Moldavia - per arrivare lì ci abbiamo messo giorni. Quello che ho visto posso dirlo a grandi linee, irrefugiati sono prevalentemente donne e bambini, gente che sta scappando da un dramma così grande come la guerra e che non ha idea della fine che farà. Mi interessava la Moldavia rispetto agli altri Paesi confinanti con l'Ucraina perché è uno dei Paesi più poveri d'Europa ma allo stesso tempo quello che accoglie più rifugiati ucraini *pro capite*. Mi incuriosiva perché oltre ad essere un Paese ex sovietico, quindi con un certo tipo d'architettura e d'atmosfera, è un Paese che fa sforzi giganteschi

per accogliere tutti?"

Quando gli viene chiesto di parlare di un'esperienza memorabile nel corso della sua carriera, Brancaleone parla del lockdown e delle proteste a Sydney, evidenziando l'importanza di essere sul campo come fotogiornalista in quanto poteva circolare libero dalle restrizioni per documentare questo periodo che ha scosso la popolazione mondiale, forse per sempre.

Un progetto personale che gli sta molto a cuore è quello sull'Alzheimer, malattia da cui è affetto il padre. Brancaleone ha trasformato questa esperienza in una missione per sensibilizzare il pubblico sulla malattia, coinvolgendo non solo le persone colpite ma anche le famiglie in un progetto molto commovente ancora in corso. Il fotografo sottolinea che, dietro una foto, il pubblico dovrebbe comprendere meglio la complessità del lavoro del fotogiornalista, che è fatto di attese interminabili e molti momenti stressanti, ma anche di situazioni di impatto emotivo molto elevato. Le sue immagini non sono solo il risultato di uno scatto pensato, ma riflettono anche il processo di attesa e la connessione instaurata con le persone nelle sue foto: "Preferisco sempre instaurare un rapporto con chi decido di ritrarre, non mi piace rubare uno scatto". Non a caso, Brancaleone è un appassionato di ritrattistica: "Mi piace perché per un breve momento si crea una grande connessione tra me e la persona che sto per ritrarre" spiega.

Flavio Brancaleone guarda al futuro del fotogiornalismo con ottimismo e consapevolezza, ritenendo che, nonostante l'avanzare dell'Intelligenza Artificiale, l'essere umano manterrà un ruolo centrale. La credibilità, l'empatia e l'autenticità, secondo lui, rimarranno irrinunciabili nel contesto del giornalismo e del fotogiornalismo. Brancaleone guarda agli sviluppi della sua carriera con la speranza di viaggiare di più e documentare storie e situazioni che lo stimolano in giro per il mondo. È in un mondo in continua evoluzione, Brancaleone affronta il suo ruolo di fotogiornalista come osservatore attento, contribuendo in modo significativo alla comprensione e alla consapevolezza di sé stesso, della società e del mondo che lo circonda. "Attraverso il mio lavoro, cerco di condividere più di un semplice resoconto cronologico. Sto narrando le mie percezioni e impressioni personali di fronte a ciò che osservo; in pratica, vedo riflesso me stesso nelle immagini che catturo. Ognuno di noi ha i propri pensieri e sensibilità, e interpreto il mio lavoro come un processo continuo di autoanalisi. Mi metto costantemente in discussione, esamino le mie fotografie e cerco di comprendere il mio stato d'animo nel momento dello scatto, creando così una sorta di introspezione attraverso la mia opera".

MARCELLA MARZIANI

Diventa volontario e fai la differenza

Il programma dei visitatori volontari per gli anziani è un programma di supporto finanziato dal Governo che fornisce ai clienti isolati dal punto di vista sociale un contatto regolare con un volontario allo scopo di dare loro un po' di compagnia.

Chiama oggi stesso

(02) 9564 0744

coasit.org.au

